



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri
Per rimesse usare il Cento Corr Post. N. 12/5029 - Salerno

840/3 CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE

Queste elezioni

Il consenso sempre crescente che mi viene dai lettori del Castello, di ogni età e di ogni dove, mi impone di rispondere con la massima lealtà e con l'abituale chiarezza ad alcune domande che mi sono state rivolte.

1) Perché non mi trovo candidato in questa grande competizione elettorale?

Per due ragioni: la prima, che riguarda me stesso; la seconda, che riguarda il popolo cavese! Già altre volte ho spiegato che nell'attuale sistema politico, basato sull'autorità dei partiti, bisogna dapprima avere una forte posizione nell'interno del partito nel quale

si milita, per imporsi poi a tempo opportuno, e cioè per accaparrarsi il posto nella lista. Ora io non ho avuto mai il tempo, né il danaro per crearmi una base magari fasulla come tanti: il mio tempo debbo dedicarlo a quel poco di professione che esercito per campare anche io onestamente; il tempo che mi resta debbo dedicarlo al mio hobby di scrittore, perché sono convinto che di noi resteranno soltanto le idee che avremo espresse. Muore uno che è vissuto per accumular danaro: le sue sostanze prendono il nome degli eredi che le dilapidano. Muore uno scrittore: i suoi scritti resteranno sempre suoi, e nessuno potrà dilapidarglieli, eccetto il tempo, che cancella non soltanto Giove, ma anche l'Inno del poeta.

Il poco danaro che guadagno mi deve servire per le necessità di vita, e non posso di certo spendere le diecine e magari centinaia di migliaia di lire che vorrebbero per aprire e tenere aperta una sede di sezione di partito per gente che la frequenta unicamente per diporre o per chiederti il favore per il quale possono venire anche a casa. (E quando poi si va alle elezioni si riportano addirittura meno voti di quanti erano gli iscritti alla sezione, come ormai capita in tutti i paesi della nostra Italia ed un po' per tutti i partiti!)

Quindi, senza base neppure fasulla (per base si intende il numero delle tessere di partito di cui un gerarchetto è portatore al momento del congresso), niente voce in capitolo, niente cariche preminenti nel partito, niente candidatura. O dio, sì: la voce in capitolo, uno che sa parlare, riesce pure ad averla, ma allo stringere dei sacchi si avvede che non fa numero nella smorfia, specialmente quando si tratta di dividere cariche o candidature!

La seconda ragione riguarda i miei concittadini. Durante la ultima campagna amministrativa mi feci in quattro per far comprendere ad essi che dovevano votarmi piuttosto per la Provincia che per il Comune, perché quanto più alto e il pulpito, più importante, è la predica: ebbene essi si incaponirono che io ero necessario a Cava e, quasi che li avessi defraudati se fossi stato eletto contemporaneamente Consigliere Comunale e Consigliere Provinciale, mi fecero fare la fine di Giardullo, dandomi per la Provincia metà dei voti del Comune. Così, senza una base personale e senza un pulpito un po' più alto, ho dovuto tenere piede al segno, e sono stato

tanto un rafforzamento degli altri partiti ed un ridimensionamento del PSI, visto che questo partito, nonostante tutti gli appelli, vuol mantenersi su una posizione di oltranzismo che va al di là della stessa posizione comunista, e si differenza dalla sinistra extraparlamentare unitamente perché condanna la violenza e vuole sovvertire la società servendosi del potere.

Il socialismo, però, nel governo di una nazione civile e necessario ed insopportabile, perché il parlamento non ha tanto bisogno di professori, di ingegneri, di sarti, di calzolai, di scrittori, di poeti e via di seguito, ma ha bisogno principalmente di gente che sa che cosa sia la parola «diritto» e conseguentemente come si imposta una legge, la quale non debba poi essere modificata perché sbagliata e perché non crei più guai di quelli ai quali avrebbe voluto mettere riparo.

E possano le mie pessimistiche previsioni essere smentite da un proficuo risultato!

Domenico APICELLA

Gli amici

*Or che son tutti ingrigiti,
l'angoscia sofferta, la delusa
speranza, quel velo di languore
che appanno la fuggetta vita
li affretta
in più sollecito amore,
mentre il timore le affanna
che un anello più fragile
della fragile catena
possa staccarsi per sempre.*

F. MANDINA LANZALONE

INTERPELLANZE AL SINDACO

Il Consiglio Comunale Luigi Alibello ha presentato all'Amministrazione Comunale le seguenti interpellanze:

1) se è stata esaminata la possibilità di costruire un metadotto per la distribuzione di gas per uso domestico molto economico di quello in bottiglia, per i nostri cittadini;

2) se è previsto un piano per la concessione di suoli ad imprese artigiane;

3) i criteri con i quali viene fissata la priorità nei pagamenti ai fornitori ed alle imprese, e ciò perché gli risulta che alcune piccole imprese vantano crediti da anni, il che compromette notevolmente la loro economia.



Il dr. LUIGI ANGRISANI

Candidato n. 1 alla Camera dei Deputati per la lista del P.S.D.I.

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Il Comune, però, che spende tanti milioni inutilmente per reperire acqua, poteva anche rifondere i sei o sette milioni che ci vorrebbero per sistemare la sorgente, così come abbiamo sempre chiesto noi facendoci interpreti delle invocazioni della popolazione.

E' così l'amministrazione lascera che se ne facciano ora padroni i misini, che han già promesso di parlarne in uno dei prossimi comizi elettorali, non appena avranno ricevuto da Salerno l'analisi.

La popolazione se la prende con noi perché secondo essa non grideremmo per il problema dell'acqua. Ma più di quello che abbiamo gridato e gridiamo in Consiglio Comunale sul Casiello, che dobbiamo fare: spacciare la testa di chi ci comanda e metterci dentro il problema dell'acqua che ci sta affliggendo ormai da ventisei anni?

Parò però che stavolta si stia prendendo la strada buona, giacchè sarebbero stati deliberati dei lavori per sondare se è possibile impiantare nella Villa comunale un pozzo di acqua potabile reperendola dall'immediato sottosuolo. Meglio tardi che mai! E se la fortuna ci assiste, le nostre invocazioni non saranno state vani, visto che per lo meno da quando la prima volta tanti anni fa il Comune volle stipulare una convenzione per i pozzi Russo, noi sosteniamo la necessità e la convenienza che il Comune riperasca direttamente l'acqua dal sottosuolo.

E' STATA MESSA IN GIRO LA VOCE CHE UN MANIFESTO ELETTORALE CON RICHIAMO AL PROBLEMA DELL'ACQUA SAREBBERO STATO ISPIRATO DALL'AVV. APICELLA. COME SI VEDA CHE COSTO NON LO CONOSCONO BENE!

Omaggio a Mazzini

Cento anni or sono, esule in Patria, chiedeva a Pisa la sua vita terrena Giuseppe Mazzini, apostolo dell'Italia.

Fu tutta una lotta ed una dedizione assoluta e totale per l'Italia unita, che egli auspicò e volle affrontando disagi, umiliazioni, carcere ed innumere sacrifici mai nulla chiedendo, in silenzio di missione preposti acciuffate gli italiani, delle Alpi al Mare si ritrovassero fratelli della stessa Patria.

E nella sua lungimiranza valicò gli stati Uniti d'Europa di cui avvertiamo di già le prime concrete realizzazioni, peraltro benefiche ed apportatrici di vita.

Da Staglieno dove son custoditi i suoi resti mortali, non si stanca ora di additare agli italiani la ripresa della via del dovere, del sacrificio, per poter conservare il grande patrimonio di libertà conseguito il 2 giugno del '46, che ci è reso cittadini e non suditi seppure l'ora presente è satura di difficoltà, le quali anche stavolta la democrazia e la stessa liberalità della repubblica saranno validamente superate avendo in sé il germe per la tutela e la difesa di ogni raggiunta libertà democratica e repubblicana. ANTONIO RAITO



Il corso della nostra città è movimentato più del solito: gruppi di giovani invadono i porticati schiamazzando e rincorrendosi; altri giovani, i più bizzarri, alla guida di motocicli di ogni tipo, imballano i motori a tutto gas infastidendo, con l'addirivieni rumoroso, quelle persone che sostano e discorrono in piazza Duomo, come tutte le domeniche, in attesa dei rintocchi della campana che chiama a raccolta i fedeli per la messa di mezzogiorno.

E' la Pasquetta! E' la festa degli irrequieti che si apprestano a raggiungere la campagna, la costiera ed il mare, senza aver non richiamato prima, con chiosse e pacchiane manifestazioni, l'attenzione di coloro che restano in città, in casa, alla ricerca di tranquillità.

Le evasioni di massa non le ho mai preferite, anzi le ho sempre schivate perché quasi sempre sfociano e degenerano in episodi poco piacevoli, specialmente quando l'evasione è legata a feste, come la pasquetta, ove il motivo dominante è rappresentato da abbondanti libagioni, ed il fumo del rosso liquore di Bacco offusca la ragione ed incoraggia i giovani a «bravate» disgustose ed invicili.

Percorro a passi svelti il corso e Piazza Duomo, e per trascorrere qualche ora lontana dall'atmosfera festosa, mi rifugio nel giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, alle spalle del Duomo, all'ombra di una palma e di un cedro, alospetto della sacra statua dell'Immacolata Concezione.

Il sedile in cemento granigliato che mi ospita è illuminato e riscaldato dai raggi del sole che filtrano attraverso i palchi verdi dei rami di cedro, mentre sul muretto di fronte un passerotto, dalle penne rigonfie, cinguetta accompagnando i suoi richiami d'amore con il frenetico tremolio delle ali e della coda.

La tranquillità del luogo concilia la riflessione, e senza accorgersene divoro la rivista letteraria che ho portato con me, ed approfondisco il significato sul confronto del mondo manzoniano col mondo verdiano.

Il sopraggiungere, in quella quiete insolita, di un motociclo «Ape» mi distoglie dalla lettura e non riesco a convincermi come una così angusta cabina possa contenere una famiglia numerosa.

Ne discende il genitore che, dopo aver raccomandato qualcosa, che non riesco a percepire, si avvia ed entra nella pasticceria all'angolo fra la via Balzico e via Avallone.

Ad uno ad uno, come pulcini che di buon mattino escono dal pollaio al richiamo della masai, cinque ragazzini lasciano l'incomoda posizione, si dispongono intorno al motomezzo ed incominciano ad agitarsi, noncuranti dell'invito della madre

Estrazione del lotto

BARI	36	9	34	79	90	X
CAGLIARI	62	56	7	27	82	2
FIRENZE	70	47	25	87	55	2
GENOVA	1	20	16	68	84	1
MILANO	87	9	68	25	30	2
NAPOLI	84	39	36	38	45	2
PALERMO	84	38	57	10	35	2
ROMA	32	86	33	63	29	X
TORINO	4	54	25	72	1	1
VENEZIA	59	25	6	31	86	X
NAPOLI	II					
ROMA	II					

Si fa ma non si dice

Un proverbio napoletano ammonisce che «se fa, ma non se dice», il che significa che in amore tutto quello che si fa deve essere coperto dalla tomba del silenzio. E' questione di cavalleria e di educazione per l'uomo, è questione di opportunità per la donna.

Eppure non è in frequente il caso di spacci i quali magari con qualche ragazza o donna non hanno combinato un bel niente, e soltanto per millanteria e magari per vendetta, ne contano di cotte e di crude, ed insinuano che essi hanno fatto qui ed hanno fatto là!

La saggezza popolare napoletana non si esprime soltanto con il proverbio, ma finanche con un canto che nei secoli passati andò molto in voga e che diceva:

*Ammore, nun pò essere, nun sia;
si tu nun mmu vuò amà, chii nun
f'mm'amare.
Chello ch'avimme fatte nun l'u dàre
manche se fosse a Mmammette carnade.
Si tu pure stisse a lietto pe mmurire
manc'a lu confessore a ppadesole:
Manc'a stiamo a mu munno re buscie.
chelle ca nun s'd fatte, se derie!*

Amore, non può essere, non sia se tu non vuoi amarmi non amarmi. Quello che abbiamo fatto non lo dire neppure se fosse tua madre carnale. Se tu stessi già a letto per morire neppure al confessore devi parlare. Perché stiamo in un mondo di bugie: quello che non s'è fatto si direbbe!

Quindi, sui fatti di amore, come su tutti le altre cose serie della vita, bisogna fare «bu-bù»; il che significa silenzio!

Il mio cammino per la pace

Alberi scheletriti lungo il cammino, neve in gran parte sciolta dalla pioggia, un'aria parte e sulla scia rimane un denso fumo nero, mentre nei campi scorre un fiume detroverso.

C'è un'oltre nera lassù in cielo, che non permette al sole di mostrarsi. Sulla riva del fiume, muore ogni giorno un uccello, colpito dalla nostra civiltà.

Ed io continuo ad avanzare. Ormai l'aria è diventata irrespirabile, il montgomery è impregnato di smog, mentre i miei polmoni sono quasi andati, ma nessuno mi fermerà, neanche porto sulle spalle la bandiera della pace.

MICHELE GUIDA
(II liceo Scientifico)

Tutto se cagna...

Tutto se cagna quann'è primavera,
o cielo, 'o mare, 'a luna e pure 'e
stellæ, e l'aria ca respiro è cbiù sincera
per' sti campagne chiene 'e verde bello.
P'ogni punto nnammurato canta
ogni auciello d'au matina 'a sera
e canta come cantano ll'amante
e 'o canto è arminuissu 'e che manera!
Tuono tuono dint' e ciardine stiente
nna musica, nu coro, na canzone
e 'o frusci d'e fronnio quanno 'o
l'vento
'e smou lentamente cu passione.
I' pure cagno e songo smaniuso
cu chistu core mio appassionato,
ca tuzzulæ mpieppo valuso
e torno guagliumello nnammurato
Sarò stu verde, 'o cielo, 'a luna e 'o
f'mare,

'a tenerezza 'e l'aria o ll'alleria
ca tutto attuorno, tutto cagno e pare
ca se sceta 'o ricordo 'e nenna mia.

MATTEO APICELLA

NOTERELLE NOSTRE

ANARCHICI IMPROPRI SENZA ETICHETTA — Furono coraggiosi sino alla temerarietà, in prevalenza artigiani, disinteressati e puliti dedicavano la vita interamente alla loro missione fino al sacrificio supremo se occorreva, mentre la loro vita privata e di famiglia era improntata alla più rigorosa moralità.

Eppure non è in frequente il caso di spacci i quali magari con qualche ragazza o donna non hanno combinato un bel niente, e soltanto per millanteria e magari per vendetta, ne contano di cotte e di crude, ed insinuano che essi hanno fatto qui ed hanno fatto là!

Si aiutavano fra loro senza risparmio perseguitando un sogno impossibile: quando gettavano una bomba essi non nascondevano la mano ed i loro attenuti la firmavano e li pagavano fino all'ultimo centesimo, con la fucilazione o l'ergastolo: questi i vecchi, tradizionali anarchici.

Non agivano alla cieca, seminando la morte fra poveri innocenti, come avvenne alla Banca dell'Agricoltura di Milano; il loro bersaglio era il re o l'imperatore o colui che riassumeva l'incarnazione di un potere, e che aveva i mezzi per rivalersi al quale l'anarchico si offriva a testa alta, scagliando i confratelli che vi erano implicati: lotta aperta combattuta in difesa!

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di interessi personali che si sono sentiti lesi o minacciati. Un eventuale, anche massiccio spostamento a destra dell'elettorato potrebbe garantire a quanti «protestano» in questo modo che le cose, dopo, andranno come essi desiderano? — Facciamo l'ipotesi che la destra nazionale, la quale di già si pone come alternativa di equilibrio, riuscisse a strappare anche 65-70 seggi, mentre all'altra sponda il PCI ne soffrirebbe poco per la concorrenza del «Manifesto», ed PLI, PRI e PSDI riuscissero, in totale medio a mantere le vecchie posizioni: numericamente la DC sarà ancora il partito più forte, anche se indebolita ed umiliata.

Difatti, gruppi che si autodefiniscono nazi-maoisti (qualcosa come cristiano-maoettiani) e il fatto che non si riesca a stabilire la provenienza di alcuni attentati offre prova che fra quelli di destra e di sinistra in una solidarietà di fondo avviene continuo interscambio per imprese delinquenziali o quasi, confondendo e creando sconvolgimenti e stupori.

Coi veri anarchici, uomini intagliati in un legno ben diverso e molto più nobile, nulla hanno a che fare questi anarchici impropri e senza patente; per essi si uccide e si muore per nulla, ed è appunto questo l'aspetto più infame e mortificante dell'attuale indiscriminato terrorismo, che noi riconosciamo e spieghiamo con lo sconvolgimento delle coscienze seguito alla guerra ed a tutte le lotte succedutesi in Patria per raggiungimento di quella libertà tanto auspicata.

Da essi, da questo neo anarchismo senza patente, senza fede e senza umanità, la democrazia a ancora le armi in regola per potersi e sapersi difendere siccome, nonostante la crisi che ci travaglia, lo Stato di diritto Repubblicano lo sta provando e dimostrando, spe-

ce poi in conseguenza di una frana a destra il potere finisce nelle mani del PCI o tornasse in mano ad un partito di destra inverosimilmente gonfiato di voti, si avrebbe la certezza di poter esprimere liberamente il proprio pensiero, le proprie

L'ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE — FILATI DI LANA — CONFEZIONI
PER BAMBINI — MAGLIERIE — INDUMENTI INTIMI

Via Gaetano Accarino (Vico del Torrazzello) n. 15

E' spiacente di comunicare che per cambio di attività ha smesso l'esercizio. Ringrazia e saluta la sua affezionata clientela.

Gruppo Artistico Napoletano

Grazie al dono di sangue

La notte è buia e pioviggiosa.
Una bianca lettiga passa.
Corre, sembra che voli.
Chiedendo strada a serina spiegata.
Solo pochi istanti son trascorsi,
E' ancor lei che suona, corre all'impazzata!
Per un attimo il sangue mi gela nella vene,
Penso a chi sarà colui che starà male,
Sarà un adulto, un bimbo oppure una madre?
Il telefono d'un tratto squilla,
Di corsa rispondo: d'urgenza mi vogliono in ospedale.
Nel corridoio un uomo in lacrime
Un'infermiera lo consola. Un medico mi scorge.
Venga non c'è tempo da spiegare il fatto,
Coraggio mi dia il suo braccio,
Il suo sangue può salvare una gestante.
La vita di una madre è salva.
Grazie al Chirurgo e al Donatore
Pronto a donare il suo prezioso plasma.
Quella madre poté così i figli suoi rivedere,
Quei bimbi la loro madre riabbracciare.
Grazie al Donatore ed al suo prezioso sangue.
Passano i giorni, una donna m'incontra per via,
Mi abbraccia, mi bacia, senza dirmi chi essa sia.
E' felice, mi ringrazia, mi stringe forte la mano
Ancor mi ringrazia, gli ho salvata la vita,
Il bimbo nato non potrà mai dimenticarmi
Lui non potrà per il momento farlo.
E lei intanto continua ad abbracciarmi.

CITTIGLIO (Varese) LUIGI CUGGIROLI

I LIBRI

Salvatore Casillo — MORFOLOGIA DELL'INDUSTRIA SALENITANA — estratto da IL FOLLARO n. II — Novembre 1971 della C.C.I.A.A. di Salerno, pag. 32.

Interessantissimo studio di sociologia economica del Dott. Casillo tra il 1960 ed il 1970 nel Salernitano, per fornire un prospetto della situazione dei vari settori produttivi dell'industria nella Provincia. I dati sono stati ricavati da un questionario inviato a circa 250 aziende industriali iscritte alla Camera di Commercio. Nell'economia generale dell'indagine più ampia, questo studio è l'indispensabile premessa strutturale su cui sviluppare i temi successivi ed indirizzare l'avvenire industriale del salernitano. I settori produttivi presi in considerazione sono stati quelli dell'industria conserviera, mulini e pastifici, vetro e ceramica, materiale per costruzioni, industria metalmeccanica, tessili ed abbigliamento, poligrafica e cartaria, alimentari varie, olearie, tabacchifici, industria dei legno.

Salvatore Casillo — DINAMICA DELLE INIZIATIVE INDUSTRIALI E DEL CREDITO A GEVOLATO NEL SALERNITANO (Analisi di un decennio), estratto da IL FOLLARO n. I — Gennaio 1972 della C.C.I.A.A. di Salerno, pagg. 22. — L'autore continuando la sua disamina ha seguito la nascita, la vita e

Il servizio dei postini

Il Sig. Bonaventura Calabrese si lamenta perché i postini di oggi non esplicherebbero le loro mansioni con quello impegno che vi mettevano i postini di altri tempi, quando il recapito della corrispondenza era tenuto una vera missione. Oggi per niente ti vedi restituire una lettera perché il destinatario è « sconosciuto all'indirizzo », mentre egli è vivo, vegeto ed esistente all'indirizzo. A noi è capitato e capita spesso perché il Castello che inviamo fuori Cava. Il caso di Don Ventura Calabrese riguarda il Sig. Sorrentino W. al quale fu indirizzata da Portasoldi di Milano una lettera, restituita poi perché « sconosciuto » all'indirizzo. Don Ventura dice che il Sorrentino all'indirizzo esiste e l'inconveniente ha potuto verificarsi per equivocazione col cognome della moglie del destinatario. Comunque a noi sembra che la maggior parte dei mancati recapiti sia determinata dalla facilità con la quale la Posta cambia di zona i postini, per cui non appena capita un postino nuovo si verificano inconvenienti come il sullamentato. Certo è che sperimentammo il fatto rispedendo per raccomandata con ricevuta di ritorno un Castello ad un nostro concittadino per il quale con affrancatura ordinaria c'era già stato restituito perché « insensibile all'indirizzo ». Ebbene quel Castello raccomandato fu recapitato e ritorno pure lo

avviso di ricevimento debitamente firmato.

Che cosa chiediamo: niente, soltanto un poco più di zelo! (S) La presente nota è stata scritta quando non conosciamo l'articolo di Francesco Farina, che pubblichiamo qui accanto e che conferma quanto abbiammo scritto.

Ricambiando fervidi auguri a: Gennaro Forcellino da Ancona, Avv. Prof. Francesco Amabile, Prof. Paolo Tesoro Oliviero da Salerno, Dott. Raffaele Nicolò, vicepresidente Ordine Regionale Giornalisti, Dott. Carmine Terraciano, direttore Ospedale Civile, Avv. Enzo Giannattasio, sindaco di Cava, Avv. Errico Salzano, presidente Azienda Soggiorno, Claudio e Carmelina Gallo, Cav. Dott. Luigi Alfano, medico di Angri, P. Cherubino Cesarano, Suor Piermilia Ferrara, Avv. Diodato Carbone presidente della Provincia, Avv. Ferdinando Facchiano presidente della Camera Commercio di Benevento, Rag. Francesco Greco di Roma, Avv. Elio Di Tella, Silvio Mosca presidente degli Edili di Cava, Cav. Giuseppe Lauro Aiello, Comm. Pasquale Senatoro e famiglia e Cav. Genaro Di Roberto da Napoli.

L'Alambra un cinema moderno

Non eravamo andati più al Cinema Alambra da una ventina di anni a cagione del brutto ricordo che ne avevamo come un locale trascurato e di terz'ordine. Beh, dobbiamo francamente confessare che siamo stati ingratati con l'attuale gestione dei Vaglia, i quali sono stati capaci di dare al locale tutto un volto nuovo, elegante e moderno, ed hanno corredato l'ampia sala di ogni conforto ed anche di un impianto acustico che fa veramente invidia. D'inverno funziona ottimamente il riscaldamento, e quelle correnti d'aria e la umidità che prima facevano venire il cumulo ed il male ai lombi, sono completamente sparite. Anche la programmazione si è messa alla pari con gli altri Cinema. Tanto abbiamo potuto constatare quando siamo andati a vedere il film « La cavalla nuda » che può considerarsi tra i titoli d'avanguardia.

Noi, amici, non possiamo avere tutto quello che desideremmo, ed occorre contenere i godere, con la volontà ed il raziocino, di quel che abbiamo. Per apprezzare al punto giusto quel che si ha, bisogna guardarsi indietro, guardare bene non quelli che ci precedono nelle ricchezze dei beni presenti, ma quelli che ci seguono e che per una ragione od un'altra, non hanno un presente lieto e vivono nell'attesa di qualche cosa che possa legarli alla vita.

Un mio inquilino, operaio analfabeta, ma con tanta filosofia innata, ad ogni traversia, sia pur grave, che gli capitava, non si disperava, ma si esprimeva così « ma peggio patro ». Per ogni avvenimento umano che non sia la morte pensavano amici, c'è « il peggio » ed è questo che dobbiamo considerare, più che struggerci nel desiderio « del meglio », che può darsi il disinganno dell'impostazione e dello sconfitto. Oggi che freneticamente tutti abbandonano le vecchie case natali per rinchiudersi nei moderni edifici, dove ogni voce, ogni rumore si diffonde dall'attico al pianterreno, ove nessuno può isolarsi nell'intimità dei propri affetti senza sentirsi, controvoglia, partecipe della vita degli altri e nello stesso tempo estraneo, ma caro farvi leggere quanto ha scritto sulla vecchia casa natale la poetessa Vittoria Aganor Pompli, tanto cara alla nostra infanzia ed ai nostri sentimenti più intimi.

Vi saluto assai caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

CASA NATALE

di Vittoria Aganor Pompli

(parte)

Vecchia casa, non sai fra le tue mura quanto alberga l'ultimo fulgor di primavera! I primi studi, il primo amore, il primo schianto — e il tesoro opimo delle speranze, vergini immortali nemiche d'ogni pianto, benedette chimeri di bellezza sovrana, che l'ornavan, di fuori, e d'astri, e d'ali, vecchia casa lontana.

Se talor' voci o risa di fanciulli oda, in festa, o d'usignoli canti nella notte; se d'alberi fragranze, o reca il vento dolce, velato, intenso, come a quei respiri, suono di campana; l'ore fuggevoli e rotte tornano a me; vivace si ridesta la memoria del mio primo soggiorno, e a te penso, te piango, a te ritorno, vecchia casa lontana.

La COLONNA del NONNO

Cari amici, quando lasciai la casa paterna assumendo il mio posto autonomo nella compagnia sociale, come vi dissi in un'altra lettera, andai a Cagliari.

Avrei con me un baule ferrato, dotazione casalinga di sempre, con tutto il mio guardaroba, non certo ricco in verità, e mi insegna, con soddisfazione, nella camera mobilitata, che mi sembrò la migliore, fra quelle visitate. Qualche giorno dopo, però, non la trovai di mio gradimento e ne cercai un'altra da occupare alla fine del mese, dato che ne avevo pagato anticipato il canone di cento lire. Anche questa seconda camera, migliore della prima, dopo qualche tempo, più non mi soddisfaceva ed alla fine del mese, cambiò ancora.

Gli amici, compagni di ufficio o conosciuti di ristorante, ci prendevano gusto e mi ricordavano, ad ogni cambiamento, la pagina del Corriere dei Piccoli che, in quel tempo, raccontava le peripezie del Signor Pampli. Ve lo ricordate? Cominciava:

« E' Pampli arciconte del suo nuovo appartamento — e finiva, dopo gli intoppi:

« E Pampli arciconcunto cambia ancora appartamento » —

I mezzi più comuni, in quell'epoca, a Cagliari, per i piccoli trasporti erano dei carrettini tirati da un cuoco piccolo e peloso (i famosi somarelle sardi) guidati dal padrone, a piedi, ed il mio baule su uno di tali carrettini, noleggiato per dieci lire, mi seguiva nelle mie peregrinazioni.

Il piacere della novità, la ricerca del meglio e la eccessiva facilità di trasferimento non mi davano requie.

Una volta pensai di andare un po' fuori mano, quasi in campagna, forse nostalgico del mio villaggio; ma fu l'unica volta che non attesi la fine del mese. Una infinita malinconia mi prendeva quando ritornavo a casa la sera. La strada era deserta; si sentivano dei cani abbaiare in lontananza e mi accompagnavano il monotono e sincopato canto dei grilli ed il raro gracidare di qualche raganella. Al mattino, assai per tempo, un poderoso gallo dei diorni iniziava la sua chiamata alla quale rispondevano i suoi simili, vicini e lontani. La mia sveglia, caricata per le sette, non assolse il suo compito in quel breve periodo.

Il matrimonio ed i nuovi impegni di ufficio, da allora, fino a pochi mesi or sono, non mi hanno presentato la scelta dell'altallegria come un problema difficile.

Mancava, ora circa un anno per il mio collocamento a riposo ed ho pensato di lasciare l'alloggio di servizio per abitarmi a vivere fuori dell'ufficio ed eliminare così uno dei motivi più seri che ci fanno pesare il jubilato.

Ho quindi di un po' di tempo lasciato l'alloggio di servizio, ma, ahimè, sento in cuor l'antica vocazione del « Signor Pampli ». Mi sento un prigioniero fuori del suo spazio vitale e vorrei cambiare. Vorrei andare dove potrei sentirmi a mio agio, ove tutto mi fosse familiare, ove l'aria, la terra, le mura, il paesaggio, mi parlassero del mio passato, della fanciullezza della giovinezza, dei cari defunti. Penso però che in tal luogo, che potrei individuare nella mia casa natale, che racchiude il passato, mi mancherebbe il presente ossia tutto ciò che mi circonda. Mi mancherebbero i figli, as-

Il recapito della corrispondenza postale

Bene ha fatto l'Amministrazione Postale ad istituire dei centrosorta negli Uffici postali di una certa importanza, sistemandone così migliaia di sostituti, che per anni ed anni avevano servito l'Amministrazione con l'unica prospettiva di effettuare delle sostituzioni retribuite, in caso di congedo o malattia, dei titolari portafogli.

Pero ogni medaglia ha il suo rovescio, in questo caso gli effetti negativi sono più sensibili di quelli positivi.

Con l'istituzione dei centrosorta, quei sostituti che non avevano titoli, non hanno potuto far parte del centrosorta, e sono stati messi fuori ne possono essere chiamati a sostituire, in quanto le sostituzioni devono essere fatte dai sostituti di tali centrosorta che sono, comunque, sempre retribuiti, lavorino o meno. Ora se il centrosorta avesse avuto come finalità di servire l'Ufficio postale presso il quale è sorto, tutto sarebbe andato a buon fine; il guaio è che il centrosorta deve servire anche gli Uffici che sono stati assegnati ad esso, ed avviene, come in effetti è avvenuto, che i sostituti del centrosorta, trovandosi tutti impegnati, non possono effettuare delle sostituzioni negli Uffici assegnati per assenza del titolare agente U.L.A. per malattia. In questi casi la corrispondenza resterà giacente nell'Ufficio, in attesa che arrivi l'agente ad altro centrosorta, che non conoscendo la zona di recapito, impiegherà più di un giorno per riuscire in un certo modo a recapitare qualche corrispondenza.

Intanto l'Utenza resterà per giorni e giorni priva della corrispondenza, che come ben si:

Galleria rivestita di pannelli d'acciaio smaltato

Amsterdam, la seconda città portuale dell'Olanda, è collegata al Mare del Nord dall'IJ, di cui il Noordzeekanaal ed è divisa in due parti da questa via navigabile.

Il fatto che il collegamento tra le due parti fosse assicurato da tre traghetti e da un ponte non era però sufficiente a far fronte al crescente traffico, nel quale si registravano anzi progressivi ritardi, né a consentire il necessario sviluppo della zona nord della città.

La soluzione al grosso problema si è concretata con la costruzione, sotto l'IJ, di una galleria per il traffico automobilistico, lunga oltre un chilometro, con soffitto fono-assorbente tinteggiato di scuro, il fondo di asfalto, l'illuminazione a linea continua, le pareti rivestite con lamiera di acciaio smaltata di colore verde-grigio. Si tratta di realizzazione tecnica di primaria importanza e di opera altresì notevole per il fatto che si è utilizzato l'acciaio, sotto forma di pannelli di lamiera smaltata, per i rivestimenti interni. Infatti, oltre alle esigenze estetiche, il rivestimento di acciaio smaltato ha dimostrato di soddisfarne anche numerose altre di carattere pratico ed economico come: durata, solidità



(Dario Ventre - Madonna di Lourdes)

Carne fresca

Perchè ai vecchi riesca di pappar carne fresca da ogni parte si trecca tutto serve a far d'esca.

Quanti oscuri consigli come padre a dei figli se standendo gli artigli giovin carne ti pigli!

Taci d'altri l'orpello e se giunge il tuo appello per te sborси al macello mille all'etto il vitello.

GIROLAMO DE GENNARO

Il tempo dolorosamente trascorso non ha attenuato la tristezza, e non ha colmato il vuoto da Lui lasciato.

Nel sesto anniversario della dipartita, la moglie ed i figli lo ricordano con struggente rimpianto.

IL SINCERISTA

La spoliazione incessante del Patrimonio Archeologico

Il recente brillante risultato di lunghe indagini della Polizia di Venezia col recupero d'ingente refurtiva sottratta certamente da ladri specializzati diretti da mercanti scellerati e da ricettatori svergognati, dopo il saccheggio della Galleria Guggenheim, al Museo d'Arte moderna di Ca' Pesaro e alla Galleria «Al Traghetto», riporta alla ribalta con crescente interesse la spoliazione incessante del Patrimonio Archeologico nel nostro Paese.

Né vale a consolci il fatto che le ricchezze sono così ingenti da non poter mai venir sottratte nella maggioranza!

Che le banche, per non spendere denaro per procurarsi personale adatto a rintuzzare, per legittima difesa, la sfacciata baldanza dei rapinatori, ogni giorno si vedano defraudate di somme ingenti con rarefazione della clientela impaurita, mentre un'organizzazione sistematica di reciproco soccorso potrebbe sopperire alla non sufficienti forze di polizia, che peraltro non hanno il dono dell'ubiquità, non sono faccende che pur aggiungendosi alla preoccupazioni giornaliere del pubblico possano avere un rapporto col problema sempre più pauroso del saccheggio di opere d'arte specialmente di antiquariato, ma fanno parte del quadro generale nella vita pubblica italiana che si scuote alla notizia di furti clamorosi che incitano vuoti dolorosi nel patrimonio artistico nazionale, salvo la polarizzazione dell'attenzione verso gli scandali e le vicende della politica interna.

Sissignori, la vita parlamentare, i problemi scottanti quali la disoccupazione, la sciopero-mania, il calo dell'economia nazionale sono fattori premianti nella vita nazionale, ma ciò non può far mettere da parte la preoccupante azione di ignoti responsabili di quella che è ormai certamente innegabile organizzazione a delinquere fra committenti dei furti, i ladri e gli esportatori.

Sissignori, si sa che specialmente isolate chiesette di montagna o lontane dai centri abitati più cospicui, sono esposte agli attacchi sacrileghi di gente spericolata, peraltro incoraggiata dal fatto che manca la necessaria vigilanza e protezione per conto degli enti religiosi ai quali è demandata la custodia del patrimonio archeologico; tuttavia organizzare un collegamento fra i vari enti e gli organi di polizia, non costerebbe troppo. Si sa che una cortina di apparecchi con raggi infrarossi non costerebbe patromoni di miliardi e l'allarme potrebbe esser dato tempestivamente, senza contare che almeno un elementare rafforzamento delle difese ordinarie potrebbe essere fatto con non forte sacrificio pecuniaro; ma chi se ne interessa davvero?

Né vale a consolci che in tutto il Mondo i tesori archeologici sono sistematicamente spazzati da un'ondata sempre più pericolosa di violatori di tombe. Le gemme di civiltà sepolte vengono notoriamente strappate dal contesto storico in Sicilia, in Puglia, nella zona di Comacchio, nel cuore della gloriosa Etruria e anche nella zona dei Campi Flegrei e del territorio pompeiano, tuttora ricco di giacimenti d'inestimabile valore.

La fame sempre più brama di tesori d'antiquariato è un incitamento ai ladri specializzati che vengono guidati da mercanti competenti e aiutati da facili ricettatori. Dalla ricca America del Nord, dalla Germania e dall'Inghilterra perven-

gon ai mercanti d'arte continue richieste di materiale, né si può sperare aiuto dai musei dell'estero che, salvo casi di cimeli già segnalati e di opere d'arte di nota attribuzione, continuano allegramente a comparire a mitte prezzo ciò che dovrebbe facilmente essere sospettato di provenienza illecita. Che anzi si è saputo che il Conservatore del reparto etnografico del Museo Britannico e il vicesovrintendente per l'Asia occidentale, nello stesso museo hanno testé dichiarato trattarsi di vera e propria industria del furto d'Arte e d'antiquariato in via di sviluppo e hanno aggiunto, a maggior desolazione, che è impossibile dare quanto è andato perduto e quanto si va perdendo, ogni giorno, dovunque.

Importante è sapere che la esportazione delle refurtive viene praticata in barba alla benemerita Guardia di Finanza e alle Polizie di Frontier, perché tutto viene sbrigato dall'aviazione privata che facilmente si sottrae ad ogni controllo; aeroplani partono nottetempo da scali di fortuna e atterrano oltre frontiera in altrettanti terreni di fortuna, ma preparati da complici senza pudore. Il denaro fa gola, e molto materiale viene anche esportato da diplomatici di pochi scrupoli che si servono dell'immunità diplomatica che esclude la verifica dei plachi, dei colli e delle valigie diplomatiche, e, come già è stato scoperto in un vicino stato, la immunità diplomatica è stata messa al servizio d'imporatori di droghelli!!!

Ripeto che non ci conforta la recente scoperta di grossi furti d'impagabili tesori di scrittura Maya scoperti nel Guatemala. L'America del Sud, pinguie di tesori archeologici, viene sistematicamente battuta da saccheggiatori d'arte, malgrado le scoperte costanti, molti arresti e dure condanne, quando capita.

Anche l'Africa occidentale (Mali, Costa d'Avorio, Senegal) lamentano il truffaldimento di pezzi preziosi di antiquariato che va smerciato a Parigi, dove c'è chi li vende a musei e a privati amatori, che è ardulo colpire.

Da una quindicina d'anni la Nigeria (Regione del Benin e poi il Biafra) è stata e continua ad essere rastrellata da ladroni senza scrupoli che la depauperano di cimeli d'arte preistorica e antica e moderna. Specialmente dopo la resa del Biafra, come cavallette si avvitarono su quella terra desolata gli spoliatori, i quali con poca spesa fecero affari d'oro. Gli aeroplani evitavano le guardie di frontiera. Né il Medio Oriente si sottrae a questa luce latrascia. In Turchia ci sono 8000 e anche più scavi archeologici, dei quali meno d'un centinaio sono vigili! Si è saputo che cimeli di valore incalcolabile, risalenti a circa 2000 anni prima dell'Era Volgare vengono e ancora vanno smerciati sui mercati clandestini.

Il presidente del Dipartimento dell'Archeologia dello Smithsonian Institute, al Congresso di Filadelfia recentemente ha rivelato che i funzionari del Ministero della Guerra degli Stati Uniti, responsabili dei furti archeologici nel Medio Oriente spediscono in patria tonnellate di materiale archeologico, sotto copertura diplomatica! Qualcuno ha reso noto che nella sola Costa Rica l'industria del saccheggio dà lavoro a più di 4000 persone e tale attività è tacitamente tollerata nei paesi sottosviluppati!

Che dire poi dell'industria del furto delle statue in India dove

vengono testé rubate da un celebre santuario, in una sola volta ben 118 statue preziosissime?

Anche un museo in India

è stata vittima d'una rapina a mano armata. Chissà che tale tristissimo fenomeno non si ripeta anche da noi!

Ciò che manca è la difesa d'una coscienza internazionale per la protezione di ogni preziosa reliquia specie nelle zone isolate. La vigilanza dei mercati dei cimeli e sulle raccolte private, un maggior rigore nei mesi che dovrebbero non comprare facilmente oggetti d'arte di valore, anche se non sono segnalati come rubati. Insomma è risaputo che i ricettatori purtroppo sfuggenti al rigore della legge penale, come anguille scappanti con il rotto della cufia, con la qualifica di inculti acquirenti (punibili con lievi ammendai) sono i veri ed eterni manutengitori dei ladri, e dovranno venir giudicati e puniti come complici dei responsabili di furti, mentre se la cavano facilmente perché occorre la prova che abbiano istituito alla razzia o abbiano prestato immediata assistenza ai ladri dopo il commesso reato.

Per finire: chi prenderà l'iniziativa per un riordinamento del sistema di protezione delle opere d'arte e per un accordo internazionale specifico per opporsi al crescente saccheggio ladroso un'efficace azione di disturbo e di repressione del banditismo dell'antiquariato?

E' stato mai deciso un censimento nazionale delle opere d'arte, in modo da aiutare gli organi di Polizia nazionali ed esteri nella ricerca del materiale rubato che, anonimamente, gira per i vari mercati e per le collezioni private che pure andrebbero sorvegliate? Sono varie le Autorità da chiamare in causa da noi: Ministero della P.I. e specialmente le Sovrintendenze alle Antichità e alle Arti, il Ministero dell'Interno (Prefecture e Questure), il Ministero delle Finanze (la Guardia di Finanza, così benemerita), il Ministero della Difesa (i Carabinieri), la Polizia di Frontiera, la Polizia Stradale, la Polizia negli Aeroporti e Scali vari, specie quelli privati. Insomma il campo è vastissimo e anche se il momento politico non è favorevole a certe iniziative, prendere almeno la decisione di affrontare così complesso eppure improbabile problema si potrebbe come incentivo prioritario e impegno per un domani non lontano e coraggiosamente risolutivo!

CARMELINA GRIMALDI

Parità pensionistica degli orfani di sesso diverso

Passarelli Giovanni, orfano maggiorenne di un ex conduttore capo delle FFSS, chiese al Ministero dei Trasporti la reversibilità della pensione goduta dal padre. Ma l'istanza fu respinta perché fu ritenuto idoneo a proficuo lavoro.

Con il patrocinio dell'avv. Pasquale Corra, il Passarelli propose ricorso alla Corte dei Conti, la quale in primo tempo, con Ordinanza, dispose che il Collegio Medico Legale presso il Ministero della Difesa, previo visita diretta dell'orfano, esprimesse parere se le infermità addotte sussistessero: sia alla data del raggiungimento della maggiore età del ricorrente, sia a quella del 1° gennaio 1958, epoca alla quale, come è noto,

Il Tribunale e la Corte di Appello di Napoli conformemente rigettarono, dopo due Consulenze tecniche di Ufficio, peraltro disformi, la domanda giudiziale che LICENZIATO Salvatore aveva proposto contro l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per corresponsione di pensione di invalidità, già contestata e negata nella precedente sede amministrativa.

Ma la Corte Suprema di Cassazione (Pres. Rossi, Rel. Barberi, PM. Del Grossi) recentemente ha accolto il ricorso proposto e discusso dall'avv. Pasquale Corra per il Licenziato, cassando la impugnata ultima sentenza della Corte di Appello con l'affermazione di notevoli principi. Ha ritenuto, innanzitutto, il Supremo Collegio che «l'Assicurato non è obbligato a denunciare tutte le malattie da cui è affetto, bensì i sintomi delle infermità sicché spetta al Sanitari dell'Istituto di eseguire, in base ai sintomi denunciati, le opportuni indagini cliniche atte a rilevare le malattie stesse». Inoltre, tra altro l'applicabilità dello Jus Superveniens a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 10 r.d.l. 14 aprile 1939 n. 636 nella parte in cui si stabilisce un diverso grado di riduzione della capacità di guadagno dell'operario — oltre i due terzi — e degli impiegati — oltre la metà — agli effetti della invalidità pensionabile dell'assicurato» il Supremo Collegio ha riaffermato la validità di un suo precedente giurisprudenziale di notevole importanza nell'interesse degli assicurati. Ciò che «qualora siasi verificato in corso di giudizio un aggravamento dell'infirmità per evoluzione di processo patologico già in atto e virtualmente compreso nello stesso quadro clinico dedotto ed accertato durante il procedimento amministrativo SI PUO' E SI DEVE DAL GIUDICE PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE DELLA REALE E CONCRETA INCIDENZA INVALIDANTE CHE DALLE INFIRMITÀ DERIVI ALLA CAPACITA' DI GUADAGNO DELL'ASSICURATO».

La 88 di Apicella a Varese

Dall'8 al 19 Aprile, Matteo Apicella tiene la sua 88ma Mostra Personale a Varese, nella Galleria «Casa Varesina d'Arte» (Piazza della Motta, 7).

furono emanate nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato. Il Collegio Medico escluse che le infermità sussistessero alla data della maggiore età del Passarelli, ma ne ammise la sussistenza con notevole riduzione della capacità lavorativa, alla data della nuova legge. Affermata dalla Corte Costituzionale l'illegittimità della norma (art. 18 legge n. 46 del 1958) secondo cui le orfane nubili e maggiorenne hanno titolo alla pensione di reversibilità a condizione che l'inabilità sussistesse al 1° gennaio 1958 mentre analogo beneficio non era dato agli orfani (con evidente disparità di trattamento che non può trovare giustificazione nelle diversità fisico-biologiche, la generica attitudine o inabilità al lavoro essendo indipendente dal sesso), la Corte dei Conti ha successivamente accolto definitivamente il ricorso del Passarelli, ormai discusso ed illustrato dall'avv. Corra. E per lo effetto ha annullato il decreto del Ministero dei Trasporti, concedendo al ricorrente la pensione di reversibilità a far tempo dall'originaria sua impugnazione dinanzi alla Corte dei Conti.

Clemente Tafuri non è più sparito con lui l'ultimo paladino di quell'arte italiana che teneva alta la gloriosa tradizione nostrana. Un pittore che ha tanto prodotto, che ha mandato nel mondo — messaggero di colore e calore umano — tele iridescenti, soggetti picareschi come aristocratici, ritratti e composizioni di particolare vigore. Tradizionalista, sì, per quanto concerne la correttezza di disegno, l'appropriato stender colori, ma moderno, altresì, tanto moderno nella veloce pennellata, nel concetto anatomico sciolto e talvolta appena accennato.

Scavato nella linea, Tafuri ha dissertato nel paesaggio come nella figura, e le sue opere han sempre portato indebolibile il segno magistrale della sua voglia, dell'impeto d'un cromatismo acceso, iridescente.

Veemente per temperamento, ridente ad ogni inserimento in tendenza o mode, Clemente Tafuri resta inconfondibile, avendo trasportato in ogni suo opera quel «carattere» che è stato alla base di ogni sua intrapresa.

Nella rosa aurea delle sue tele maggiori, «Gli orrori della guerra», «I profughi», il «Salvo d'Acquisto», il «Sabato de Vita», restano pietre miliari non soltanto della sua pittura, ma di questi cinquant'anni di pittura italiana. Quei volti scavati resteranno impressi indebolibilmente in quanti hanno avuto la fortuna d'imbattersi in opere di Tafuri; quegli atteggiamenti disperati riportati nelle grandi tele, quell'angoscia che si contrappone miracolabilmente alla giovinezza sui visi delle popolane come degli «scugnizzi», quei segni anatomici assevriti al somatismo d'un pescatore come d'un torero resteranno irripetibili, dopo la dipartita di questo grande, sensibile, impetuoso Artista.

Tafuri cantava le gioie come

Tafuri - un lutto per l'Arte

Clemente Tafuri non è più sparito con lui l'ultimo paladino di quell'arte italiana che teneva alta la gloriosa tradizione nostrana. Un pittore che ha tanto prodotto, che ha mandato nel mondo — messaggero di colore e calore umano — tele iridescenti, soggetti picareschi come aristocratici, ritratti e composizioni di particolare vigore. Tradizionalista, sì, per quanto concerne la correttezza di disegno, l'appropriato stender colori, ma moderno, altresì, tanto moderno nella veloce pennellata, nel concetto anatomico sciolto e talvolta appena accennato.

Scavato nella linea, Tafuri ha dissertato nel paesaggio come nella figura, e le sue opere han sempre portato indebolibile il segno magistrale della sua voglia, dell'impeto d'un cromatismo acceso, iridescente.

Veemente per temperamento, ridente ad ogni inserimento in tendenza o mode, Clemente Tafuri resta inconfondibile, avendo trasportato in ogni suo opera quel «carattere» che è stato alla base di ogni sua intrapresa.

Clemente Tafuri scomparve la schiettezza nell'arte, quell'arte che imprescindibilmente deve aver rispetto della forma oltre che del colore, deve saperci «parlar dentro» deve suscitare in noi emozioni e palpiti, siccome li suscitarono i grandi maestri del passato, che ebbero critici le folle e mecenati gli intenditori. Oggi che la politica è subentrata nell'arte, che i musei accolgono inqualificabili sgorbi, che la cosiddetta critica ufficiale preferisce gli escrementi (forse in omaggio ad una risposta personale), uomini come Tafuri costituiscono esempi contrari, fatti ed affermazioni che schiacciano ogni ben condotto discorso imbonito.

Un lutto per la vera, sana arte, quindi, un lutto per noi che crediamo in essa. Scompare ancora un Amico, un uomo buono, come dicevamo, che va perdonato per ogni eventuale suo eccesso, in omaggio a quanto magnanimente ci lascia: il tesoro inestimabile della sua arte magistrale e poetica.

AURELIO T. PRETE

Arricettano...

'Nee stà 'nu 'mbruoglio, si nun se 'nu poco 'e pulezzia; c'è tant'anne 'na carta nun s'etta, nun se 'pa spazio d'ntu a screvana. I' arapo 'o teraturo e tutteose, me pare ca mme dice: « Nun mi'ettà... » Chest'è 'na carta... Cheste so' ddoie appassite... 'Na lettera 'e papà... I' jetto, straccio, abbrucio, ma pò d'inta 'stu core 'na malinuncia: tutt'eccc me parla 'e 'nu mumento, 'nu pizzoco 'e passato, 'e vita mia... E c'èste so' ddoie lettere 'e Maria... I' ll'avvicino a lampa, aggu 'ppicciute... ma a mana trema, 'nzerro 'a scrivania ddoie lacrime so' scese e hanno stutate...

REMO RUGGIERO

A chi m'ha lassato

So' c'ebbi 'e quat'anne ca t'aggio l'perfuda. — Quat'anne nire 'a quanno m'bè llassato! Tengo figlie — nepote e pronepote, — ma senza 'e te, so' sempre n'usciasato. Come so' triste tutte sti serate! — Come so' freddo 'e voce 'e dint' — Come so' m'ha lassato — e tu mme siente — le nun respinne... ADOLFO MAURO

Inchiesta - Dibattito

Perchè i diciottenni non votano?

Stiamo in tema di elezioni politiche e la nostra Redazione dei « Servizi Speciali » oggi si occupa appunto del voto: il voto dei giovani diciottenni.

La schiera dei diciottenni che chiedono il diritto di voto cresce giorno per giorno. Le lettere che continuano a giungere ripetutamente ai giornali non lasciano dubbio in proposito: ragazzi e ragazze dichiarano di sentirsi perfettamente in grado di compiere scelte politiche e assicurano che la scheda elettorale « spingerà i grandi a prendere in esame i problemi dei giovani ». Hanno ragione o hanno torto? E in ogni caso, come pensano gli « altri » giovani, quelli cioè che hanno già superato il traguardo dei 21 anni? Per rispondere questi interrogativi abbiamo organizzato un dibattito invitando a parteciparvi sei giovani, tre « minorenne » e tre « maggiorenne ».

Ecco come si è svolta la discussione:

CELENTANO: prima di tutto penso che convenga stabilire se i diciottenni posseggono, secondo voi, i requisiti necessari per votare: preparazione, equilibrio, maturità, eccetera, poi bisogna vedere se l'estensione del diritto di voto si può attuare senza gravi ostacoli e se può essere veramente utile ai giovani e alla società. Vorrei quindi rivolgervi le seguenti domande:

E' giusto concedere ai diciottenni il diritto di voto?

E' praticamente possibile?

E' utile?

CERRUTI FRANCESCA anni 18, studentessa.

Secondo me, dare il voto ai diciottenni è più che giusto.

Gli altri Paesi lo hanno già fatto, e non vedo proprio perché non dovremmo farlo anche noi.

PALLADINO ERNESTO anni 28, sociologo.

Non è esatto. In Europa, solo alcuni Paesi d'oltre cortina, le « Repubbliche popolari », hanno concesso il diritto di voto ai diciottenni. Negli altri Paesi si vota generalmente a 21 anni; in Svezia e in Danimarca addirittura a 23 anni.

CERRUTI F. D'accordo, sarà così. Comunque, non si tratta di un argomento decisivo: avreste sempre potuto rispondermi che i fatti degli altri non ci riguardano.

Il punto per me, è questo: il diritto di voto deve spettare a chiunque sia provvisto di un cervello funzionante, e il 18enne di oggi il cervello funzionante lo possiede.

Glielo riconosce la legge, visto che gli permette di guidare l'automobile, di lavorare e di sposarsi, sia pure col consenso dei genitori. Perché non dovrebbe votare?

Aggiungo che i diciottenni di oggi sono molto più evoluti di quelli di un tempo, perché hanno una maggiore cultura. Un giovane o una giovane che ha la licenza liceale è sicuramente più maturo/a del classico ottantenne analfabeto che vive sulle montagne. Il loro voto, quindi può essere politicamente più utile.

ROMANO VITTORIO, anni, 20 In linea di massima, sono anch'io favorevole al voto ai diciottenni. Molti di loro meriterebbero questo diritto.

C'è tuttavia un ostacolo: la nostra scuola non offre ai giovani nessun elemento che li prepari a diventare « cittadini ». Si arriva al diploma senza la minima preparazione politica, e se molti si istruiscono da sé, moltissimi rimangono disorien-

tati. Finché dura questa situazione, mi pare poco opportuno concedere il voto ai 18enni. Certo se i programmi scolastici venissero modificati, il discorso cambierebbe; allora, il voto ai diciottenni sarebbe naturale e utile. Prima però bisognerebbe riformare la scuola.

BARONE TERESA, anni 17 studentessa.

Sarebbe una cosa profonda diseducazione.

BARONE TERESA. Sono pronta a ritirare l'idea del voto facoltativo. Insisto però sulla necessità di dare il voto ai diciottenni che, secondo me, non sono affatto immaturi. Dopo tutto, non c'è una gran differenza tra i 18 e i 21 anni.

PALLADINO ERNESTO. Quest'affermazione proprio, non la farei.

CERRUTI FRANCESCA. Un diciottenne può andare in guerra vero? Bene allora deve anche votare.

BARONE TERESA. Oggi tutti si rivolgono ai giovani, tutti chiedono i loro consensi. Basta guardare i giornali: siamo corteggiati da ogni parte e sembra che ci considerino utilissimi in tutti i campi, da quello dello sfruttamento commerciale. Perché allora non poter esprimere le nostre opinioni?

PISAPIA GIOVANNI. Per me il problema è quello di stabilire se, come regola generale, il diciottenne può essere considerato maturo. Parlo di regola generale perché le eccezioni non contano: Mozart a nove anni compose una sinfonia, ma nessuno lo prenderebbe come maestro per giudicare i bambini. Posta così la questione, il mio parere sulla maturità politica dei diciottenni è negativo. Jefferson poneva alla base della società democratica. Prima di chiedere il voto i giovani dovrebbero invocare una riforma scolastica, una riforma di tutto il sistema di studio. Quando si arriverà alla scuola d'obbligo fino ai 16 o ai 18 anni, quando avremo un'altrissima percentuale di giovani giunti alle soglie dell'università, allora potremo parlare di voto ai diciottenni. Concederlo prima sarebbe non solo inutile, ma anche dannoso per la democrazia.

FERRAJOLI ANTONIO. Io sono « tremendamente » d'accordo con Palladino Ernesto. Dico « tremendamente » perché le nostre opinioni sono condivise da pochi.

La tendenza generale è, purtroppo, quella di dare continuamente degli strumenti nelle mani di persone che non li sanno usare. Benché non abbia una grande esperienza, posso dire di aver avvicinato e di avvicinare tuttora, durante gli scavi archeologici moltissimi giovani che sono svegli, intelligenti, prontissimi, ma che arrivano a 20-22 anni senza rendersi conto di far parte di una nazione, senza conoscere le leggi e la struttura dello Stato.

E quel che è peggio, senza desiderare di conoscerle. Temo quindi che l'estensione dell'obbligo scolastico non sia un rimedio sufficiente. Non basta intensificare il programma di educazione civica (che, oggi, non serve a niente). Occorre una riforma assai più vasta, un'opera di educazione profonda che comincia dall'individuo stesso.

CELENTANO. Voi tutti parlate di liceo, di università, di diplomi. Vorrei ricordare che solo una modesta percentuale di giovani arriva alla scuola media superiore e che, in compenso, molti si fermano alle elementari.

PISAPIA GIOVANNI. Questo conferma la mia tesi. Se non è maturo il giovane istituito, come può esserlo quello che non ha un minimo di cultura?

Anche se lavora, è sempre più o meno un apprendista, ossia un allievo, che deve ancora conquistare la propria indipendenza. In conclusione, ritengo che il vero ostacolo alla concessione del voto ai minorenni sia la loro immaturità. Altrimenti la riforma non sarebbe affatto impossibile: basterebbe modificare lo articolo della Costituzione che fissava a 21 anni la maggiore età.

Occorrerebbe naturalmente la maggioranza qualificata (il legislatore, a quanto sembra ha voluto preunirsi contro gli eccessivi slanci riformistici) ma la cosa, ripeto, non sarebbe poi così difficile.

PALLADINO ERNESTO. L'articolo 48 della Costituzione non accenna ai 21 anni; parla soltanto di « maggiore età » riferendosi al Codice Civile che fissava appunto ai 21 anni il raggiungimento di tale età. Non occorrerebbe dunque modificare la Costituzione. Basterebbe rivedere il Codice Civile, abbassando di tre anni il limite dell'« età minore ». In tal modo, il diciottenne acquisterebbe, insieme col diritto di voto, tutti i diritti e i doveri del cittadino, tutte le responsabilità civili e penali. Basterebbe del resto una cosa logica: chi può firmare la con-

voca o la scampagnata. Ed è d'onna di un governo deve poter semplicemente offrirlo ai più giovani e ai più immaturi, mentre la si nega agli anziani per i quali il voto è obbligatorio.

PISAPIA GIOVANNI, anni 21 studente.

Sarebbe una cosa profonda diseducazione.

BARONE TERESA. Sono pronta a ritirare l'idea del voto facoltativo. Insisto però sulla necessità di dare il voto ai diciottenni che, secondo me, non sono affatto immaturi. Dopo tutto, non c'è una gran differenza tra i 18 e i 21 anni.

PALLADINO ERNESTO. Quest'affermazione proprio, non la farei.

CERRUTI FRANCESCA. Un diciottenne può andare in guerra vero? Bene allora deve anche votare.

BARONE TERESA. Oggi tutti si rivolgono ai giovani, tutti chiedono i loro consensi. Basta guardare i giornali: siamo corteggiati da ogni parte e sembra che ci considerino utilissimi in tutti i campi, da quello dello sfruttamento commerciale. Perché allora non poter esprimere le nostre opinioni?

PISAPIA GIOVANNI. Per me il problema è quello di stabilire se, come regola generale, il diciottenne può essere considerato maturo. Parlo di regola generale perché le eccezioni non contano: Mozart a nove anni compose una sinfonia, ma nessuno lo prenderebbe come maestro per giudicare i bambini. Posta così la questione, il mio parere sulla maturità politica dei diciottenni è negativo. Jefferson poneva alla base della società democratica. Prima di chiedere il voto i giovani dovrebbero invocare una riforma scolastica, una riforma di tutto il sistema di studio. Quando si arriverà alla scuola d'obbligo fino ai 16 o ai 18 anni, quando avremo un'altrissima percentuale di giovani giunti alle soglie dell'università, allora potremo parlare di voto ai diciottenni. Concederlo prima sarebbe non solo inutile, ma anche dannoso per la democrazia.

FERRAJOLI ANTONIO. Io sono « tremendamente » d'accordo con Palladino Ernesto. Dico « tremendamente » perché le nostre opinioni sono condivise da pochi.

La tendenza generale è, purtroppo, quella di dare continuamente degli strumenti nelle mani di persone che non li sanno usare. Benché non abbia una grande esperienza, posso dire di aver avvicinato e di avvicinare tuttora, durante gli scavi archeologici moltissimi giovani che sono svegli, intelligenti, prontissimi, ma che arrivano a 20-22 anni senza rendersi conto di far parte di una nazione, senza conoscere le leggi e la struttura dello Stato.

E quel che è peggio, senza desiderare di conoscerle. Temo quindi che l'estensione dell'obbligo scolastico non sia un rimedio sufficiente. Non basta intensificare il programma di educazione civica (che, oggi, non serve a niente). Occorre una riforma assai più vasta, un'opera di educazione profonda che comincia dall'individuo stesso.

CELENTANO. Voi tutti parlate di liceo, di università, di diplomi.

Vorrei ricordare che solo una modesta percentuale di giovani arriva alla scuola media superiore e che, in compenso, molti si fermano alle elementari.

PISAPIA GIOVANNI. Questo conferma la mia tesi. Se non è maturo il giovane istituito, come può esserlo quello che non ha un minimo di cultura?

Anche se lavora, è sempre più o meno un apprendista, ossia un allievo, che deve ancora conquistare la propria indipendenza. In conclusione, ritengo che il vero ostacolo alla concessione del voto ai minorenni sia la loro immaturità. Altrimenti la riforma non sarebbe affatto impossibile: basterebbe modificare lo articolo della Costituzione che fissava a 21 anni la maggiore età.

Occorrerebbe naturalmente la maggioranza qualificata (il legislatore, a quanto sembra ha voluto preunirsi contro gli eccessivi slanci riformistici) ma la cosa, ripeto, non sarebbe poi così difficile.

PALLADINO ERNESTO. L'articolo 48 della Costituzione non accenna ai 21 anni; parla soltanto di « maggiore età » riferendosi al Codice Civile che fissava appunto ai 21 anni il raggiungimento di tale età.

In conclusione, ritengo che il vero ostacolo alla concessione del voto ai minorenni sia la loro immaturità. Altrimenti la riforma non sarebbe affatto impossibile: basterebbe modificare lo articolo della Costituzione che fissava a 21 anni la maggiore età.

Occorrerebbe naturalmente la maggioranza qualificata (il legislatore, a quanto sembra ha voluto preunirsi contro gli eccessivi slanci riformistici) ma la cosa, ripeto, non sarebbe poi così difficile.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

PALLADINO ERNESTO. E' ciò che accade alle elezioni universitarie, dove solo il 10 o il 15 per cento degli studenti vota. E sappiamo bene quali sono i gruppi « compatti », quelli che a volte riescono a vincere le elezioni pur essendo in netta minoranza.

ECHI e faville

Dal 16 Marzo al 9 Aprile i nati sono stati 94 (46 f., 48 m.) più 14 fuori (7 f., 7 m.), i matrimoni 21 ed i decessi 28 (14 m., 14 f.) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Emma è nata dall'impiegato comunale Ferdinando Cannavaciulo e Maria D'Antuono.

Bruno è nato dall'Ins. Nicola Vitali e Ida Passaro.

Gabriella dall'Ing. Rodolfo Martisciano e Anna Terribile.

Giulio dal Geom. Antonio Terribile e Anna Matrisciano.

Ilaria da Giuseppe Adinolfi, per. chim., e Lilianna Bruno.

Francesca dal Geom. Vincenzo Di Marino e Vera Febbraro.

Benedetto è nato dall'Avv. Pio Accarino e dalla universitaria Gabriella della Monica. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, l'Avv. Benedetto, che tutti ricordano come uno dei migliori giocatori della Cavese di altri tempi, e che ora proficuamente esercita la professione legale. Prost! al caro Zi Bebè, ed auguri al piccolo ed ai genitori.

Antonio è nato in Cremona dal concittadino Dott. Giovanni Greco funzionario dell'Inam, e della di costui moglie Dott. Luisa. Al piccolo, ai genitori felici ed al nonno Rag. Francesco, i nostri complimenti ed auguri.

Annapaola, un amore di bimba, e venuta ad allietare la giovane casa dei coniugi Alfredo Jannone, figlio del titolare della omonima Tipografia nella quale si stampa il Castello, e della Ins. Anna Pappalardo. La piccola è stata tenuta a battesimo dalla nonna paterna Pasqualina ed è stata festeggiata dai parenti e da molti amici che dopo il rito si son riuniti in casa della giovane coppia. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Saverio e Pasqualina Jannone e Antonio e Raffaella Pappalardo, complimenti e tanti scoppettanti auguri!

A distanza di 11 anni dalla primogenita Rosita, è venuta ad allietare la casa dei coniugi Giovanni De Simone e Rosalia. Della Corte una graziosa bambina alla quale è stato dato il nome di Patrizia. Alla piccola ed ai genitori i nostri auguri, anche per un fratellino.

Nella Chiesa di S. Agostino di Salerno il parroco Prof. D. Luigi Rizzi ha benedetto le nozze tra il perito ind. Guido Pizzoleo fu Antonio e di Giulia Manna, impiegata della Cassa Naz. Inforni, con la rag. Augusta Sparano del Cav. Domenicantonio e di Anna Argentino, nostri concittadini da anni residenti a Salerno. Compare di anello è stato il Prof. Raffaele Salerno intervenuto con la moglie Gemma; testimoni il Rag. Lucio Sparano ed il Dott. Catello Montuori.

Belle ed ispirate parole di fede e di amore ha rivolto agli sposi l'officiante il quale ha letto anche il telegramma dell'Apostolica Benedizione. La Messa è stata cantata ed accompagnata dall'Orchestra di

Agli sposi e pervenuto, tra i tanti telegrammi di augurio altresì quello particolare della Presidenza della Repubblica.

Molti gli intervenuti, i quali sono stati a festeggiare gli sposi fino a notte inoltrata presso l'Hotel Scapoliattello, dove è stato servito uno speciale assortimento di dolciumi confezionati appositamente dalla rinomata Pasticceria dei Fratelli Sparano di Salerno, gestita dagli zii e dal genitore della sposa. Tra i presenti vi erano: il dott. Domenico Gennaro e famiglia, l'ing. Franco de Robbio, il rag. Franco Lagana, il dott. Gerardo Riggio, il dr. Lopez e famiglia, il rag. Sergio e Giuliana Pizzaleo, il rag. Lucio e Annamaria Bagheri, il rag. Vessa, il dott. Vincenzo Salerno, il dr. Catello e Norma Montuori, Leonzio e Maria Pizzaleo, il rag. Mario e Bruna Pizzaleo, l'ing. Attilio Sparano, il rag. Fernando e Nella Magliano, il Cav. Attilio e Maria Sparano il dott. Giuseppe e Marcello Sparano, l'avv. Franco e Lilianna Sparano.

L'assistente FF. SS. Salvatore Leopoldo si è unito in matrimonio con Maria Sorrentino nella Chiesa dell'Annunziata. Il medico Dott. Felice D'Amico con Annamaria Senatore nella Basilica della SS. Trinità.

Il 22 Aprile alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità saranno celebrate le nozze tra il Dott. Giuseppe Di Domenico, medico del Dott. Dante e di Franca Guarino, con la Prof. Imma Accarino dell'Ing. Claudio e di Olga Lupi. Seguirà un pranzo in un Albergo della Costiera.

Ad anni 67 è deceduto Nicola Torre, già impiegato dell'Ufficio del Registro di Cava, e da molti anni ritirato in casa.

Ad anni 71 è deceduto Pietro Milione, pensionato, della Fratizione S. Lorenzo.

Ad anni 79 è deceduta Concetta Pisapia ved. del Cav. Isidoro De Maio della Frazione Pianesi.

Ad anni 92 è deceduto il 1. Cap. a riposo Cav. Giuseppe Pisapia, ultimo supervisore dei fratelli Dott. Giovanni già direttore del nostro Ospedale Civile, Dott. Fortunato farmacista, rev. Prof. Prospero insegnante, Rag. Gerardo pensionato della Manifattura Tessile Siani. Ai figli, ai nipoti ed alla sorella Maria le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Lucia Pisapia ved. D'Alessio, sorella del Cav. Enrico, Mario ed Alfonso ved. Zainon, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il CUC ha commemorato Giuseppe Mazzini

Il Club Universitario Cavese ha organizzato una conferenza su Giuseppe Mazzini col tema « Pensiero filosofico e religioso dell'Apostolo ». Ha relazionato il presidente del Club, Ing. Carlo Coppola, e vi hanno partecipato molti studenti e professi-

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712)
Lungomare Trieste, 84
E. SOGNI TRANQUILLI !

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

CORSO UMBERTO, 325
TELEF. 842 928
CAVA DEI TIRRENI

(parte i lavori tipografici)

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e roghi intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIERI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn 1953
Linotyp. Jannone - Salerno

Cava
dei
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA PULITURA A SECCO
VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - M'squette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESchezza GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

- Tutto per la Sposa -

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

ESTINTORI PER INCENDIO marca NU-SWIFT
DEPURATORI PER ACQUA marca CULLIGAN SUD
per tutte le esigenze e gli usi, anche per famiglia

Rappresentante FEDERICO REALE

Via Garzia 29 - Cava dei Tirreni

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17.000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO ->

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAPHICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,

ottima qualità e garanzia?

QUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

CORSO ITALIA 192 - CAVA DEI TIRRENI - TELEF. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non soltanto ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLERIA

Cesare Ferraioli

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

B4081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
B4013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
B4083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
B4025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
B4086 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli	• 722658
B4030 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
B4022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46338

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S PANCIERE CO-
PRISPALLE — GINOCCHIERE CAVIGLIERE
GIBAUD:
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

SALERNO - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Cors. Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONTIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione - Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65